

e dar luogo ogni altro occupante. Ella usurpò il campo alle lettere, alle arti, a' teatri; ella passò sopra con le ferree e spesso pesanti sue linee ad ogni soggetto: fino a' morti aspettarono pazientemente il loro passaggio, e invano per giorni e giorni ci chiesero l'usato estremo tributo; tanto che ne avevamo perduto la pace, e ne vedevamo per la notte le ombre, o com'ombre all'uffizio gli eredi, che ne avevan fatto la necrologia ed il deposito.

La strada che dapprima era retta si fe' a un tratto, come quella della perdizione, torta ed obliqua; procedette per aditi cupi e tenebrosi, ma non cansò sempre il sole, il quale ha in fine potere di penetrare per tutto, e molti per essa incespicarono e diedero in fallo. Ella ci menò d'ogni fatta mercanzia, ne avemmo arringhe, rabbuffi, concioni, sentenze e fin salmi; il foro fu posto in combustione, in iscompiglio il Parnaso, e i poeti parlarono presso a poco in latino; alcuni ingegni ch'erano ancora in germoglio sbocciarono; altri già in pieno fiore imbozzacchirono. Si provò il gusto d'affrontar la faccia del pubblico, e non so quanti ce ne invidieranno da qui innanzi l'onore.